

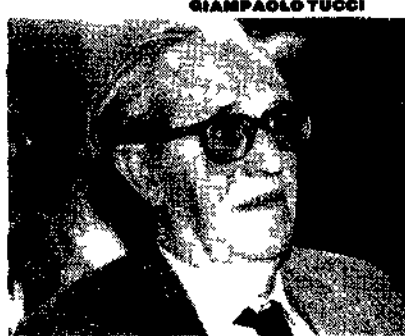
Il ministro: «Nei locali pubblici regole più severe, con i giovani serve persuasione»

«Contro il fumo estendiamo i divieti»

Ossicini: niente proibizionismo

ROMA. E in Italia? Succederà anche in Italia? Negli Stati Uniti è diventato più forte e meno eludibile il divieto per i minorenni di comprare sigarette. I mass media parlano di «crociata» di guerra. Bill Clinton nell'annunciare i nuovi provvedimenti ha fornito cifre drammatiche: ogni giorno iniziano a fumare tremila giovanissimi: un terzo di loro morirà prematura- mente proprio a causa del fumo.

«Bisogna estendere i divieti. Nei locali pubblici non si dovrebbe fumare. Non possiamo far finta di niente: il fumo fa male anche quello passivo. Dobbiamo promuovere campagne anti-fumo, parlare del problema a scuola». Intervista con Adriano Ossicini, ministro degli Affari sociali. «Il divieto di vendere sigarette ai minorenni? La decisione di Clinton è condivisibile, ma nei fatti rischia di essere controproducente».



GIAMPAOLO TUCCI
Il ministro degli Affari sociali Adriano Ossicini. Augusto Casaroli. Foto A3. Contrasto.

Adriano Ossicini, ministro degli Affari sociali, ritiene che la decisione di Clinton possa avere insieme effetti positivi e negativi. Da una parte infatti è giusto il tentativo di allontanare i ragazzi dalle sigarette. Dall'altra, Ossicini teme che un divieto totale, sia vissuto dagli adolescenti come una sfida. Una sfida da vincere. Mangiar rivolgendosi a venditori clandestini. «La via da seguire con i ragazzi è quella della persuasione e della prevenzione. Qualcosa di sicuro bisogna fare in generale: credo che in Italia debbano essere rafforzati i divieti. Chi vuole può fumare a casa sua. Nei locali pubblici in tutti i locali pubblici i fumatori temono di perdere dei privilegi: si lamentano, devono capire che è una questione di civiltà. Devono imparare a rispettare gli altri».

Ministro Ossicini, approva la campagna anti-fumo lanciata da Clinton?

«Da tanto che in linea teorica condivide la proibizione di vendere sigarette ai minorenni. Temo però che dal punto di vista pratico un provvedimento del genere si riveli inutile, forse dannoso: lo sono decisamente contrario al fumo. Ma credo che per ottenere risultati apprezzabili in questo campo si debba ricorrere soprattutto alla persuasione. La decisione di Clinton rischia di apparire persecutoria. E gli atteggiamenti persecutori con gli adolescenti non funzionano. In ogni caso qualcosa bisogna fare. Anche in Italia».

Che cosa?

«Le proibizioni vanno estese e rafforzate. I cittadini devono capire che il fumo è un fatto collettivo, un problema sociale. I danni prodotti dal fumo passivo sono ormai scientificamente accertati. Non possiamo continuare a far finta di niente. A mio parere, nei locali pubblici non si dovrebbe fumare. A casa, ciascuno faccia come crede. Ma in pubblico dovrebbero essere regole più severe di quelle attuali. Uno non può arrivare in un ristorante in un bar e accendersi

una sigaretta. Danneggia se stesso e le persone che sono accanto a lui. Disponiamo di dati drammatici. Malattie cardiovascolari con un alto polmone».

E i minorenni?

«Dobbiamo farci carico della questione. Promuovendo campagne di sensibilizzazione, ad esempio. Bisogna parlarne nelle scuole, affrontare il problema fare dei corsi non solo certo lo Stato italiano rischia di essere poco credibile. Come puoi consigliare o imporre ai cittadini di non fumare se detiene il monopolio sul mercato delle sigarette. La situazione sarebbe davvero paradossale. Con una mano lo Stato venderebbe le sigarette con l'altra consiglierebbe di non comprarle, oppure impedirebbe ai clienti di fumarle. Questa storia del monopolio va rivista».

I fumatori si sentono perseguitati

«Vadano all'estero. Scoprono che i locali adibiti al fumo sono dei veri e propri ghetti. In Italia non c'è stata e non c'è alcuna persecuzione. Anzi. Certo uno vorrebbe essere libero di fumarsi una sigaretta in santa pace. Ma da quando le ricerche ci hanno detto che anche il fumo passivo è dannoso, questo non è più possibile. Il fumatore non può far finta di niente. Non può ignorare che sta facendo del male agli altri».

Torniamo al divieto per i minorenni

«Faccio lo psicologo da quarant'anni e so che con i ragazzi la dissuasione funziona più della repressione. Il rapporto dell'adolescente con gli adulti è ambivalente. I ragazzi non accettano le imposizioni. Le rifiutano, si ribellano. La scelta di Clinton sembra ignorare la psicologia dei giovani. Questi nuovi provvedimenti potrebbero avere effetti negativi invece che positivi. È un'ipotesi, intendiamoci. Di certo la preoccupazione che ha mosso Clinton è pienamente condivisibile. In Italia purtroppo si sta facendo poco. Il fumo fa male anche ai bambini. Questo aspetto non viene mai sottolineato. Ma è un problema generale. Il fumo è inquinamento, già si parla poco anche dell'inquinamento nelle città».

I bambini. Sul giornali, negli ultimi mesi, sono state pubblicate notizie sconvolgenti. Violenze, stupri.

«Dal punto di vista delle norme, la situazione italiana è inaccettabile. Lo stupro è considerato una violenza contro la morale e non contro la persona. L'incesto è perseguibile soltanto se fa scandalo. A subire le conseguenze di tutto questo sono le donne e i bambini. C'è una legge in Parlamento che rappresenta un passo in avanti decisivo: bisogna approvarla subito. Non possiamo perdere altro tempo. Sarebbe un delitto. Un delitto gravissimo».



Murro/Fraschetti

Il sindaco leghista di Diano Marina stila un decalogo per le turiste in città

«Mulle per le brutte in bikini»

Nel chiacchiericcio ferragostano delle riviere irrompe la guerra alle «brutte in bikini». Il sindaco di Diano Marina in nome della «pulizia estetica» del litorale ha minacciato una vera e propria crociata: via libera al due pezzi anche per le vie del paese, se a indossarlo è una bella ragazza. «Disco rosso per le altre» con tanto di multa alle cellulite trasgressive. Richiesta la consulenza del professore di estetica Stefano Zecchi.

DALLA NOSTRA RIVISTA

ROSSELLA MICHENZI

DIANO MARINA (rimpena). Se voleva essere una trovata pubblicitaria, l'obiettivo è stato raggiunto. Se non era una boutade ferragostana allora saranno stati come al solito i giornalisti a frantendere e a travisare. Perché l'idea di proibire il bikini alle donne brutte, idea lanciata dal sindaco di Diano Marina, risentita cittadina rivierasca in provincia di Imperia (7 mila abitanti e 50 mila turisti) ha tutta l'aria di una pensata a rischio: in precario equilibrio tra provocazione e sghignazzata impertinente. In ogni caso il problema del senatore Andrea Guglielmi (Lega federalista) primo cittadino di Diano Marina ha fatto rumore. Dobbiamo tutelare il look comunale, avrebbe dichiarato, e soprattutto di questi tempi sulla passeggiata a mare e nelle vie centrali limitrofe alle spiagge si vedono delle brutture agghiaccianti. Ben vengano le belle ragazze in bikini anche molto succinte, ma chi non può per-

mettersi il due pezzi se ne stia in spiaggia o si copra. L'occhio in fondo vuole la sua parte».

«Pulizia estetica»

E come perseguire questa campagna di «pulizia estetica» del litorale? Noi non abbiamo emanato nessuna ordinanza per stabilire come bisogna vestirsi in paese e sulla passeggiata, avrebbe precisato il sindaco, ma i nostri vigili urbani sanno già come devono comportarsi: una bella ragazza in bikini è ok, è un elemento che fa immagine, certi spettacoli invece non si devono tollerare. Ma siccome la valutazione del brutto e del bello è in buona parte un fatto soggettivo, occorre fissare un minimo di criteri oggettivi. Niente paura, basterebbe ricorrere ad una riconosciuta autorità in materia, il professor Stefano Zecchi docente di estetica all'Università di Milano, docente di adozione per una sua sessant'anni

sa sulle alture della cittadina. «Se guardo i dettami di un esperto del bello come lui, teorizzava nei giorni scorsi il vicesindaco Elio Novaro, potremmo mettere a punto un'ordinanza che fornisca ai nostri vigili il giusto metro per intervenire e chi trasgredirà verrà multato».

Lenitrovabile il sindaco senatore e vicesindaco, assediato da richieste di conferma sulla crociata anti-brutte ad operare una parziale retromarcia. «È una cosa per ridere», ha puntualizzato ma tutto sommato non ci vedo tanto motivo di scandalo. Razzismo? Ma quale razzismo!».

È solo buon gusto?

È solo una questione di buon gusto di look della nostra cittadina. Ma quali multe? Ma quale ordinanza? Al massimo, ma sempre a titolo di simpatia, lo scherzo potrebbe stilare un decalogo e ogni bagnante potrebbe farsi un'autoesame. Si risponde sì ad almeno otto domande, potrà girare in bikini anche in paese. Si è vero, mi è stato fatto notare che abbiamo parlato solo di donne e allora sto pensando di contattare Marina Ripa di Meana per stilare un decalogo d'uso e consumo dei bagni tutti uomini, la par condicio è una cosa da rosanna».

Quanto al decalogo per la bellezza femminile, il professor Zecchi sbandierato come consulente della civica amministrazione, cade

dalle nuvole. Ma non scherziamo», sbotta di primo acchito. «Meglio rettifico dopo una breve riflessione: scherziamo pure purché si tratti di un gioco positivo, interessante e spiritoso. Magari un gioco che invece di ghettizzare qualche categoria di persone serva a ripristinare tutti insieme, con la partecipazione attiva della gente, quel minimo di buon gusto che il kitsch imperante ha spazzato via dalle spiagge e dai luoghi di vacanza. Ma si facciamolo questo decalogo che così faccio anche un po' di pubblicità a me stesso».

Il decalogo

Primo: conoscere almeno una lingua straniera. Secondo: non camminare nude o seminude con tacchi a spillo. Terzo: saper guidare la moto o in alternativa riuscire a correre un'ora di seguito. Quarto: conoscere l'estetica di Hegel o in alternativa il mio libro *Il brutto e il bello*. Quinto: quando si cammina discinte, avere accanto a sé un bambino parente di primo grado. Sesto: leggere un libro al mese. Settimo: non avere parti del corpo al silicone o materiali artificiali. Ottavo: non avere protesi impiantate in Tatu. Nove: saper saltare almeno un metro e trenta o in alternativa fare una capriola con eleganza. Decimo: conoscere a memoria il testo cantato di *Prigantano*. Quello che parla dei mali d'Italia.

Perugia, l'uomo è stato condannato a due anni di reclusione

Ladro, malato di Aids scontrerà la pena in ospedale

Perugia. L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale. L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale. L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale.

Il pm Annalisa Rosi Capellani ne aveva chiesto la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione, anche in relazione al modesto valore degli oggetti sottratti. «L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale. L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale».

Il pm Annalisa Rosi Capellani ne aveva chiesto la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione, anche in relazione al modesto valore degli oggetti sottratti. «L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale. L'uomo è stato condannato a due anni di reclusione. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale».

L'uomo si era lanciato contro il militare

Ubriaco ucciso da un carabiniere

CASERTA. Un imbianchino di 26 anni è stato ucciso da un carabiniere contro il quale si era avventato impugnando una morsa metallica di falcognami. Facciamo la notte scorsa a Caserta di Principato, un piccolo centro in provincia di Caserta. Secondo la ricostruzione dell'episodio fatta dai carabinieri, una pattuglia del 12 battaglione è stata inviata in corso Italia dopo che al 112 era giunta una telefonata anonima che segnalava una violenta lite in uno delle palazzine. I carabinieri erano in servizio in un'area in evidente stato di agitazione che andava dalla porta metallica di un'antenna. All'interno era Lamiano Gaigliardi, il giovane era stato ferito nel braccio destro e aveva un'arma in mano. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale.

Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale. Il ladro, malato di Aids, scontrerà la pena in ospedale.

La stroncatura dei medici per il turismo

Tintarella a rischio «I dati sono errati»

ROMA. Il belletto dell'ozono delle feste di mare è in pericolo. I dati sono errati, dicono i medici. La stroncatura dei medici per il turismo. Tintarella a rischio. «I dati sono errati».

Il belletto dell'ozono delle feste di mare è in pericolo. I dati sono errati, dicono i medici. La stroncatura dei medici per il turismo. Tintarella a rischio. «I dati sono errati».